

Contributo ai concessionari auto Superbonus, si tratta ancora

Manovra. Ok del governo al rafforzamento della dote per nuovi ritocchi da 600 a 785 milioni: alla scuola 185 milioni per personale Ata e dirigenti. Per Forza Italia via libera a rischio senza rinvio delle cartelle

Marco Mobili
Marco Rogari

Sale da 600 a 785 milioni la dote per i ritocchi alla manovra, al netto del capitolo "carobollette". L'ok di massima sarebbe arrivato dal governo negli incontri tra i vertici del ministero dell'Economia e i tre relatori del provvedimento al Senato: il presidente della commissione Bilancio, Daniele Pesco, Erica Rivolta e Vasco Errani. Ma la maggioranza spera ancora il "gettone" possa lievitare fino a un miliardo. Anche perché sono ancora molte le questioni aperte sul tavolo. Sul Superbonus si tratta ancora per tradurre in un testo scritto e definitivo l'intesa abbozzata nei giorni scorsi tra maggioranza e governo. E sugli aiuti al settore dell'automotive la partita resta in salita. Ieri viceministro dello Sviluppo economico, Gilberto Pichetto (Fi), ha auspicato che la richiesta "trasversale" «di rendere strutturali le risorse su incentivi ed ecobonus vada a buon fine». Ma al momento i segnali che arrivano dal Mef sono negativi. Spunta invece un nuovo ristoro per i concessionari. Che, secondo un'opzione valutata dai tecnici del governo, potrebbe usufruire di un contributo a fondo perduto.

Ma la quadratura del cerchio tra maggioranza e governo non sembra vicina. Tra i nodi da sciogliere c'è quello di un nuovo rinvio delle cartelle esattoriali, considerato imprescindibile da Forza Italia che con una nota del coordinatore, Antonio Tajani, fa



ADOBESTOCK

Concessionari.

Secondo una delle ultime ipotesi valutate dai tecnici del governo, potrebbe usufruire di un contributo a fondo perduto

sapere che «avrebbe difficoltà a sostenere» la manovra se non sarà trovata subito una soluzione.

I quasi 800 milioni disponibili per il restyling del Ddl di bilancio dovrebbero essere prioritariamente destinati al miglioramento del superbonus del 100% e alla scuola. Nel primo caso il viceministro all'Economia, Laura

Castelli, ha confermato ieri che si sta lavorando per rendere operativa l'intesa di massima abbozzata nei giorni scorsi partendo dalle proposte formulate dai Cinquestelle, che prevede l'eliminazione del tetto Isee di 25 mila euro su case monofamiliari e villette. Per tutto il 2022 l'agevolazione scatterebbe non solo sull'abitazione principale e non sarebbe vincolata a livello temporale alla Cila. Al 30 giugno prossimo sarà sufficiente aver completato il 30% dei lavori. E il superbonus rafforzato dovrebbe essere utilizzabile fino al 2025 nelle aree colpite da eventi sismici. Dovrebbe poi essere allineata la scadenza del bonus sui lavori trainati a quella dei lavori trainanti. E nelle agevolazioni dovrebbe essere ricompresi pure i cosiddetti

costi di adempimento: le spese sostenute dai contribuenti per asseverazione, visti di conformità e varie forme di validazione. Inoltre, le regole anti-frodi non scatterebbero per interventi di modico valore: la soglia non è stata ancora fissata, ma dovrebbe essere molto bassa. «Intendiamo estendere il Superbonus - ha affermato Castelli - sulle case unifamiliari a tutto il 2022 senza previsione di un tetto Isee, senza limitazioni all'abitazione principale, con la sola previsione di uno stato di avanzamento lavori del 30% al 30 giugno 2022».

Per la scuola sono in arrivo 185 milioni che verrebbero destinati al personale Ata e ai dirigenti scolastici. Altri 170 milioni verrebbero assorbiti dalla sospensione per altri sei mesi nel 2022 della Tosap-Cosap, la tassa sui tavolini che ristoranti e bar pagano per l'occupazione del suolo pubblico. Ma resta in campo l'ipotesi di limitare lo stop a tre mesi. Gli schemi di accordo sui ritocchi dovrebbero essere perfezionati all'inizio della prossima settimana in vista dell'arrivo in Commissione dell'emendamento del governo sulla ripartizione del fondo taglia-tasse. Nella manovra confluirà anche il Dl sui nuovi spazi fiscali con cui sono lievitati a 3,8 miliardi i fondi contro il caro-bollette. I tecnici del governo continuano a lavorare anche alle norme anti-delocalizzazioni: il veicolo dovrebbe essere un decreto ma non si esclude la via dell'emendamento al Ddl di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA